

PIOMBINO PRIMO BILANCIO DEL COMITATO PER CAMPIGLIA E «GIÙ LE MANI DA BARATTI»

«Poche risposte e solo parziali»

«Sul piano particolareggiato la replica è stata sconcertante»

— PIOMBINO —

RISPOSTE parziali, altre non date. Un primo bilancio fatto dal Comitato per Campiglia e Giù le mani da Baratti, dopo l'avvio del percorso partecipato che secondo i Comitati nasce con «un difetto di impostazione: i percorsi partecipativi dovrebbero cominciare individuando insieme i problemi sentiti come tali e rimandando ad una seconda fase le soluzioni proposte dai Comuni ed il dibattito. La constatazione di un errore non vuole essere un pregiudiziale giudizio negativo su tutta l'operazione, ma certo costringe ad una attenzione particolare nel richiedere con fermezza informazioni e chiarimenti». E di domande i Comitati ai tecnici ne hanno fatte tante.

«Abbiamo chiesto se avesse senso fare un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica per un'area individuata in un piano vecchio di 16 anni senza aspettare il Regolamento Urbanistico che dovrebbe essere a buon punto - spiegano - visto che i Comuni di Campiglia e Suvereto hanno già adottato il loro. Ma l'assessore ha detto che non esiste ancora niente da fare vedere. Questo vorrebbe dire che nei quattro anni che sono intercorsi



PERCORSO PARTECIPATO

Il comitato si aspettava delle risposte che invece «non sono arrivate»

CASONE

«Non si riesce a capire se la collettività ne ricaverà un vantaggio adeguato»

dall'approvazione del Piano Strutturale, il Comune di Piombino ha fatto niente di quello che i Comuni vicini hanno già fatto. Se l'affermazione è veritiera nei contenuti, i dubbi che il Piano di Baratti fac-

cia parte di un'idea complessiva già delineata almeno nel pensiero sono estremamente forti. Abbiamo poi chiesto se si fosse in grado di indicare la probabile estensione della città di Populonia (Acropoli, città portuale, necropoli), ma è stata messa in luce la difficoltà di avere notizie da organi dello Stato che ne sono i depositari. E' stato anche affermato che comunque non sono previste nuove edificazioni, dimenticando le previsioni per il

centro velico e il programma di realizzare una rete fognaria con tutti gli scavi che comporteranno».

«**RISPOSTE** non accettabili perché qualunque idea progettuale, specialmente in contesti così delicati, dovrebbe essere espressa solo dopo avere conosciuto a fondo su cosa si sta lavorando. Per quanto riguarda il Casone è stato chiesto se la scelta di cambiare le attuali destinazioni e di passare a funzione alberghiera è stata preceduta da una ricerca approfondita, magari con l'aiuto del Ministero, della Regione, delle Università e di altri Istituti culturali sulla possibilità di acquisto da parte di sponsor o Fondazioni anche straniere per destinare a funzioni di supporto per le Università e per i visitatori. Alla domanda non si è ancora avuto risposta se non che la scelta di un albergo era quella che garantiva il non frazionamento della proprietà. Non si capisce - incalzano i Comitati - per quale ragione a chi ha acquistato terreni, un certo numero di appartamenti e una serie di magazzini debba essere data una così sollecita, semplicistica e remunerativa risposta senza che venga chiarito se la collettività ne ricaverà un vantaggio adeguato».

m. p.